

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

Sacerdoti diocesani a Manziana per la Giornata mondiale per la santificazione

## «Lì dove Quatrini iniziò il cammino»

DI GIANCARLO PALAZZI

Nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, anche quest'anno si celebra nella diocesi di Civita Castellana la Giornata della fraternità sacerdotale, in comunione con tutta la Chiesa universale in concomitanza con la Giornata mondiale della santificazione sacerdotale. La festa, e più in generale la devozione al Cuore di Cristo, richiama i fedeli al nucleo essenziale della fede cristiana, ponendoli in contemplazione del mistero di Gesù Cristo considerato nell'intimità del suo essere, nella profondità della sua vita interiore, nel suo cuore. Da lui si impara cosa significhi veramente amare nella diversità delle vicende e delle situazioni della propria esistenza. Il vescovo Romano Rossi ha invitato i sacerdoti all'appuntamento dell'11 giugno a Manziana, per la Giornata mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti e per un momento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, con queste parole: «Cari confratelli, ormai da diversi anni, la solennità liturgica del Sacro cuore è collegata alla chiesa al cammino di santificazione a cui sono invitati i sacerdoti. Vorrei invitare tutti voi a ritrovarvi per una mattinata di preghiera e di meditazione presso il monastero delle "Cottolenghine" di Manziana. In quella comunità parrocchiale don Luigi Quatrini ha percorso una fase importante del suo cammino verso la santità, e nell'abbraccio affettuoso delle monache don Angelo Cordelli ha trascorso lunghi periodi di malattia». Il programma si è svolto con la celebrazione della Santa Messa alle 9.30 a cui è seguita l'Adorazione Eucaristica e poi le Confessioni. L'ora media alle 12 ha chiuso l'incontro. Ogni anno questa occasione della Giornata della santificazione sacerdotale, è preziosa per ravvivare nei sacerdoti la consapevolezza del dono ricevuto e la gioia della missione loro affidata. Un appuntamento che ogni Chiesa particolare è chiamata a celebrare, mostrando quella comunione e reciprocità nella preghiera, che deve caratterizzare l'intero popolo di Dio, chiamato a implorare dal Signore il dono di pastori santi. Papa Francesco ha ricordato che, senza la grazia di Dio e lo sguardo di misericordia col quale Egli ha scelto i suoi ministri nel sacerdozio, il prete è un uomo povero e privo di forza. Pregare per

la santificazione dei sacerdoti significa pregare per la santità dell'intero popolo di Dio, a cui il loro ministero è ordinato. In un mondo in cui anche la figura del sacerdote sembra essere travolta da caos, confusione, dubbi, tentazioni, ogni battezzato rinnova la sua fede nel Signore e la sua fiducia nel tanto bene che i

sacerdoti diffondono nel mondo ed è invitato alla preghiera per l'identità, la santificazione e la missione dei sacerdoti. Il vescovo Rossi, nella lettera pastorale del 2018, fece questa riflessione: «Ma chi ha il compito di animare i nostri popoli, di sostenerli, di incoraggiarli, spendendosi e intercedendo per essi a tempo

pieno? A chi tocca se non ai sacerdoti il delicatissimo servizio della promozione, individuazione e discernimento dei vari collaboratori nel ministero e nella edificazione del Corpo di Cristo?... A chi spetta tutto ciò se non a chi ha ricevuto il ministero della sintesi e la grazia di rappresentare il segno visibile per l'unità del popolo di Dio?». La festa del Sacro Cuore stata scelta come giornata di preghiera per la santificazione del Clero proprio perché fa intuire quanto l'Amore a Dio è l'unica fonte della vera sapienza e della vera scienza. Del resto il sacerdozio ministeriale è al servizio di quello comune di tutti i battezzati, che si attua, concretamente, nella risposta alla chiamata universale alla santità. Come affermava Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Arts, "il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù", indicando l'amore e la carità di Gesù "buon Pastore", al quale ogni esercizio del ministero ordinato deve tendere. La carità pastorale è la vera chiave interpretativa di questa giornata di preghiera.

### DEVOZIONE

#### Un culto iniziato con Matilde di Magdeburgo

Lo sviluppo della devozione al Sacro Cuore di Gesù proviene dalla mistica tedesca del tardo medioevo, in modo particolare da Matilde di Magdeburgo (1207-1282). Tuttavia la grande fioritura della devozione si ebbe nel corso del XVII secolo. La grande fioritura della devozione al Sacro Cuore di Gesù si ebbe dalle rivelazioni private della visitandina Santa Margherita Maria Alacoque, che insieme a San Claude de la Colombière ne propagarono il culto. Sin dal principio, Gesù ha fatto comprendere a Santa Margherita Maria Alacoque che avrebbe sparso le effusioni della sua grazia su tutti quelli che si sarebbero interessati a questa amabile devozione; tra esse fece anche la promessa di riunire le famiglie divise e di proteggere quelle in difficoltà riportando in esse la pace. Quanto imperscrutabile rimane il mistero di questo cuore, che è «tempio di Dio», vera «dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro"».

*Il vescovo Rossi ha celebrato la festa del Sacro cuore dalle Cottolenghine*

Il vescovo e i sacerdoti in preghiera nella Cattedrale di Civita Castellana in un passato evento



### IN RITIRO

#### Nel segno dell'unità

Inizierà lunedì prossimo e durerà tre giorni il ritiro del clero a Caprarola, al Centro di Spiritualità Santa Teresa. Appuntamento in cui il clero diocesano si rende partecipe e presente nel segno dell'unità ecclesiale. Una presenza ricca di significato, di silenziosa preghiera e di rinnovamento interiore, ma anche intenso momento di comunione tra confratelli. L'arrivo è previsto alle 11 di lunedì 28 giugno e si inizierà con la celebrazione eucaristica. Seguiranno la I e II

meditazione di don Fabrizio Porta Scalabrini, "Ascoltare la parola ed educare alla fede". Nel mattino del 29 giugno sono in programma la III e IV meditazione di Scalabrini e nel pomeriggio Ernesto Preziosi, farà una prima relazione dal titolo "Cattolici e presenza politica". La seconda il giorno successivo.

Il ritiro si concluderà con il pranzo presso il Ristorante "Bella Venere" sul lago di Vico per festeggiare i 50 anni di sacerdozio del vescovo Romano Rossi. (Gi.A.)

### LUIGI GONZAGA

#### Un gesuita nelle epidemie

Il 21 giugno si festeggia San Luigi. Nella nostra diocesi esiste un'unica parrocchia, a Sassacci, intitolata al santo gesuita. Tale ricorrenza era l'occasione per una grande festa, caratterizzata da processione e grandi stand gastronomici. La pandemia ha costretto a un ridimensionamento dei festeggiamenti, ma non toglie l'interesse per questo santo. Di solito si ricordano, la sua origine nobile, l'agiatezza. Luigi era un ragazzo che ha cercato la sua strada vivendo appieno la sua vita di principe immerso nella mondanità del suo tempo, in mezzo alle armate di suo padre che un giorno avrebbe potuto condurre in battaglia; un principe istruito, erudito e preparato alla gloria e agli onori. Eppure Luigi aveva dentro un fuoco, l'amore: amore per Gesù Cristo, amore per la semplicità, amore per la carità, amore per la vocazione, amore per il prossimo. La sua fu una lunga lotta di conquista per arrivare a ciò che serbava dentro, ovvero, diventare un ge-

suita della Compagnia di Gesù, seguire le orme di Ignazio da Loyola. In molte parrocchie, specie al Nord, è venerato come un campione di purezza, un ideale per i giovani di ieri e di oggi. Ma la di lui degli stereotipi e delle rappresentazioni piuttosto oleografiche del santo, san Luigi dovrebbe attirare l'attenzione soprattutto per un aspetto della sua vita: la cura degli appestati nella Roma di fine 1500. Un'epidemia che trova alcune analogie per l'attuale pandemia dovuta al Covid. Anche allora furono molte le vittime, anche illustri. Luigi scelse di occuparsi dei più poveri, e, un giorno, dopo aver trasportato un malato di peste all'ospedale, fu colpito lui stesso dalla peste e in breve tempo giunse alla fine. Oggi c'è un giusto, a volte anche eccessivo, timore di fronte alle malattie contagiose, e l'esempio di un giovane religioso che ha scelto di mettere a rischio la vita, come poi è avvenuto, per il bene degli altri, è una provocazione che

spinge a ripensare anche attuali atteggiamenti. Conosciamo quante persone, in modo particolare medici e infermieri, hanno dato la vita per arginare, combattere il virus. Per loro e per quanti si adoperano a combattere le malattie, San Luigi potrebbe rappresentare un degno patrono, senza dimenticare, comunque, tanti altri santi, canonizzati o meno, che hanno preso sul serio il detto di Gesù: non c'è maggior amore di chi dà la vita per gli amici. Mai come oggi ci si può affidare alla protezione di San Luigi, lui che era stato in prima fila pronto ad aiutare le persone più colpite dalla peste. San Luigi aveva poco più di vent'anni quando morì. Di lui hanno Paolo VI disse: «Luigi concepì la sua esistenza come un dono da spendere per gli altri» (Paolo VI) e Giovanni Paolo II: «Il Padre misericordioso ha concesso a Luigi d'immolare la sua giovinezza in un servizio eroico di carità fraterna». (Gi.Pe)

### LA RIFLESSIONE

## «Posti che aprono gli occhi di chi non sa più stupirsi»

DI REMO GIARDINI\*

I pellegrini del medioevo avevano molto chiara la motivazione che li portava a guardare il santuario come la meta del loro cammino. Non erano turisti in cerca di particolari suggestioni, ne vagabondi capitati perché non avevano altro di meglio da trovare. Il pellegrino cerca nel santuario l'incontro con Dio sicuro di trovare una risposta di senso ai tanti perché, spesso soffocati dal disorientamento di chi non trova più interlocutori affidabili. Se il pellegrino, non fosse sostenuto dalla speranza che lo porta a guardare oltre il tempo e lo spazio, non troverebbe la forza per compiere un solo passo. Il santuario diventa per il pellegrino una luce che illumina di certezza la sua strada ed un faro di speranza che orienta il suo cammino sulla rotta sicura della salvezza. È la luce della risurrezione di Cristo che diventa, una fonte inesauribile di energia che da sicurezza e forza per guardare



Il santuario

*San Famiano per «La notte dei santuari» si mostra luogo di accoglienza e spiritualità oggi come nel Medioevo*

oltre i sepolcri delle nostre quotidiane sconfitte che aspettano sempre di essere risanate. Andare al santuario senza un'adeguata preparazione spirituale si rischierebbe di fermarsi agli aspetti dell'arte e del folklore. La notte dei santuari è l'invito della Cei a continuare il cammino in cerca di salvezza guardando alla pandemia, che ci auguriamo ormai alle spalle, come il tempo del nostro deserto dove abbiamo toccato con mano le prove che il Signore permette per aiutarci a riflettere e riprendere la strada della salvezza con una forza maggiore. Un'oasi di pace dove è possibile vivere relazioni significative con persone che non conosciamo ma che ti sono a fianco

e condividono con te lo stesso momento di preghiera. Incontri che sanno di ecumenismo aperti a realtà di altre religioni che chiedono di condividere la spiritualità del luogo sicuri di trovare un beneficio spirituale. Nel santuario ti senti a casa perché trovi sempre qualcuno che ti aspetta, e ti apre, è la santità sempre viva di chi, in quel luogo, ha testimoniato la sua scelta di fede a volte fino al martirio. Il santuario racconta la sua storia coinvolgendo il pellegrino fino a farlo sentire parte di quella santità o di quel martirio che, se pur accaduto in altri tempi, mantiene sempre la sua attualità e la sua azione evangelizzatrice a favore di tutta la comunità ecclesiale.

L'evento racchiude una varietà di molteplici iniziative rivolte ad aprire gli occhi di chi non sa più stupirsi della bellezza della vita e delle meraviglie che la provvidenza di Dio sa manifestare gratuitamente per scuotere l'umanità sempre più chiusa in se stessa, indifferente ad ogni richiamo, appiattita sulla mentalità di un mondo senza più identità. Il santuario è l'immagine di una Chiesa che apre non solo le porte ma chiede di entrare nei cuori di quanti, sfiduciati e delusi, cercano un aiuto per tornare a guardare il cielo stellato non per illudersi ma per sognare ad occhi aperti nuovi orizzonti e nuovi "porti" a cui approdare senza rischiare la deriva. E nei santuari essere esperti in quella che i vescovi chiamano la "pastorale della santità" chiamati ad essere in prima linea con un rinnovato servizio di consiglio e di orientamento come preparazione per una vita più autenticamente cristiana.

\* rettore del santuario di San Famiano a Gallese

## Orte Scalo, la statua di sant'Antonio ricollocata in piazza della stazione

DI STEFANO STEFANINI



La benedizione

*Durante i festeggiamenti per il patrono cittadino c'è stata l'inaugurazione e la benedizione dell'opera di padre Andrea Martini*

Nell'ambito dei festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova, patrono di Orte Scalo, la Pro loco di Orte ha promosso domenica 13 giugno lo spostamento e l'inaugurazione della statua del santo dei miracoli dal piazzale del Collegio di San Bernardino, presso i giardini antistanti la stazione ferroviaria di Orte in piazza Papa Giovanni XXIII. Dopo il saluto del presidente della Pro loco Claudio Paolessi e del vice presidente Moreno Marone, che ha eseguito materialmente i lavori di spostamento, il padre provinciale Massimo Fusarelli ha benedetto la statua di sant'Antonio insieme a padre Ausilio Tomambè, alla presenza del parroco don Giovanni Bazenguissa. Moltissimi fedeli hanno partecipato alla cerimonia in segno di devozione al patrono sant'Antonio e di affetto per i francescani presenti ad Orte sin dal passaggio di San Francesco del 1209. L'autore della statua, padre Andrea Martini, nacque a Castel Baronia, in provincia di Avellino il 5 marzo 1917 ed è scomparso a Roma nel 1996. Sin dalla tenera età dimostrò vocazione sia religiosa che artistica; infatti già da piccolo con la creta fabbricava altari e arredi sacri. Presto entrò nel seminario serafico di Orte e nel 1940 fu ordinato sacerdote dopo aver concluso con pieno merito gli studi classici e teologici. Successivamente si perfezionò presso l'Accademia di belle arti di Roma. Tra le moltissime opere custodite all'Isola Tiberina e in molti siti italiani e internazionali, ricordiamo le tele giovanili di San Francesco e la Madonna del Rosario nelle cappelle laterali della chiesa di Sant'Antonio in Orte Scalo e la scultura del Buon pastore che campeggia il monumento sepolcrale di padre Geremia Subiaco, primo parroco di Orte Scalo e di fratello Simone Battisti.